



A VOZ DA COMUNIDADE

Espaço reservados para os nossos leitores exprimirem opiniões sobre fatos e problemas da comunidade

(A responsabilidade dos artigos é dos autores que os assinam)

RIPERCUSSIONI MONDIALI DEL “CASO FANFULLA”

La Lettera Aperta sul caso Fanfulla, che abbiamo riprodotto in “Voce della Comunità” nell’edizione scorsa, ha fatto il giro del mondo, e ha avuto importanti ripercussioni.

Per chi non ne fosse al corrente, in quella Lettera abbiamo messo in evidenza i pareri espressi dal Comites di San Paolo e dalla presidenza dell’Associazione Stampa Italiana in Brasile, circa le diverse irregolarità presenti nella richiesta di contributi italiani presentata dal giornale Fanfulla, irregolarità che vanno dal Codice Fiscale CNPJ non abile dal 1997, alla emissione di fatture false, alla dichiarazione di una circolazione fantasiosa di 30 mila copie la settimana.

In così poco tempo, non c’era da aspettarsi una risposta da Roma, più precisamente dal Dipartimento dell’Informazione e dell’Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, primo destinatario della Lettera. Tanto meno c’era da aspettarsi risposta dalle autorità diplomatiche in causa, ossia, dall’Ambasciata e dal Consolato, che di sicuro erano bene al corrente dei fatti denunciati in quella Lettera, e che adesso aspettano, crediamo, che qualcuno a Roma gli chieda chiarimenti.

Nella comunità a San Paolo, quelle denunce hanno suscitato molta perplessità e curiosità, e ci sono stati richiesti diversi chiarimenti, per diversi motivi.

C’è stato chi ci ha semplicemente detto: “Ma già non si sapevano queste cose? Bisognava averle denunciate tanto tempo fa...”

C’è chi ci ha detto: “Le accuse sono chiarissime. C’è stata una risposta? Una smentita?”

Alcuni hanno avanzato proposte

indecenti: “Oh bischero! Perché tu non fai lo stesso?”

Altri ci hanno chiesto perché abbiamo centrato l’analisi sul Fanfulla, e non sul terzo giornale ammesso ai contributi a San Paolo. La risposta è ovvia ed è stata: “Anche se l’altro caso è molto più clamoroso, chi si sarebbe preoccupato di indagare su un giornale che pochissimi, ma proprio pochissimi, sanno che esiste?”

L’obiettivo non era attaccare il Fanfulla, un giornale molto conos-

ciuto e diffuso in passato, ricordato ma molto meno diffuso ora, e con una documentazione chiaramente falsa. L’intento era usare il “caso Fanfulla” per richiedere un’indagine generale su tutto il sistema di erogazione dei contributi alla stampa italiana all’estero. Se, a partire dal caso Fanfulla, sarà fatta un’indagine seria, sicuramente verranno alla luce altri problemi inerenti contributi di governo ottenuti con mezzi fraudolenti.

A proposito del “terzo giornale”,



Giuseppe Lantermo di Montelupo, console di San Marino e editore del giornale “Il Titano”, nel manifestare il suo appoggio alla nostra iniziativa, ha ricordato il problema della “multinazionale della stampa...” Perché multinazionale? Perché con un unico giornale di molte pagine (quante più pagine, più contributi...), ricevuto pronto dall’Italia, al quale è cambiata la copertina, il nome e l’indirizzo in ogni singolo Consolato, e con poche

LE NUOVE DENUNCE

Quotidiani stampati all'estero
Ricevono, l'anno e per ciascuno, più di "Il Corriere della Sera" e "La Repubblica", assieme, stampati all'estero nel mondo intero:

- Euro 2.892 mila - Corriere Canadese - Canada
- Euro 2.582 mila - America Oggi - USA
- Euro 2.582 mila - Il Globo - Australia

N.d.R. - Solo come comparazione, per avere un’idea di quanto rappresentano questi contributi, leggete a pag. 7 quello che ha fatto la Regione Marche con cifre simili.

Periodici sotto inchiesta

Sono responsabili per un ottavo del contributo totale e sono sotto inchiesta per presunte irregolarità:

- Italia del Popolo (S. Paolo - Brasile)
- Voce d’Italia (Porto Alegre - Brasile)
- Campania (Argentina)
- Corriere della Sicilia (Argentina)

- Eco d’Italia (Argentina)
- Gazzettino calabrese (Argentina)
- Italia Viva (Argentina)
- Meridiano Giuliano (Argentina)
- Panorama Italiano (Argentina)
- Eco d’Italia (Uruguay)
- Eco (Svizzera)
- Londra Sera (Gran Bretagna)

Il caso Miami

Il Comites di Miami da anni denuncia pressioni fatte dal console Colognato, perché i consiglieri diano un parere favorevole al quotidiano "Gente d’Italia". I fatti:

- i consiglieri Comites dichiarano di non conoscere il giornale e perciò danno, continuamente, un parere negativo;
- i consiglieri considerano spropositate le tirature dichiarate;
- il proprio editore ha dichiarato che il giornale non circola a Miami;
- c’è un evidente conflitto etico e di interessi poiché il figlio del console partecipa con 75% ad una ditta mentre

la figlia dell’editore ha il 25% restante;

- il giornale ha fatto una campagna per destituire il Comites, con l’aiuto del Console;
- il giornale processa criminalmente i consiglieri Comites per i pareri emessi;
- il MAE nell’agosto 2006 ha chiesto spiegazioni, ma il console continua;
- il Presidente del Comites di Miami chiede una nuova analisi del "caso Miami", alla luce del "caso Fanfulla";
- il giornale "Gente d’Italia" continua a ricevere Euro 575 mila, tutti gli anni.

Il caso Buenos Aires

Quest’anno, in mezzo alla discussione per cambiare il presidente del Comites, i consiglieri hanno deciso di approvare tutte le richieste di contributo, di tutte le pubblicazioni che ne hanno fatto richiesta, senza analizzarne nessuna. (v.n.)

decine di copie mandate a città diverse in più paesi (più prove di stampa che vere edizioni, che però sono dichiarate come incredibili decine di migliaia di copie per ciascuno destino) la “multinazionale” riceve contributi come se fossero state prodotte e stampate una ventina di pubblicazioni diverse, di una ventina di ipotetiche editrici diverse. “Chiamali stupidi!” qualcuno ci ha detto. È vero, però burlata è la legge ed il cittadino italiano che paga di tasca propria, e pagliacci siamo noi al Comites perché, dal momento in cui siamo stati eletti, senza alcun compenso abbiamo l’obbligo di dare un parere a cui, tuttavia, nessun bada, e noi continuiamo a farlo come se fosse una cosa seria.

Come dicevamo all’inizio, il “caso Fanfulla” ha fatto il giro del mondo, molte persone influenti si sono manifestate su quello che abbiamo esposto.

La prima manifestazione importante è venuta da Mauro Montanari, editore del “Corriere d’Italia” in Germania,

consigliere e pure vice presidente della Commissione Informazione del CGIE, che ha diramato la nostra Lettera Aperta a tutti i Consiglieri CGIE esortandoli, alla luce del “caso Fanfulla”, sconosciuto da loro fino a quel momento, a riprendere l’analisi dell’erogazione di tali contributi e perfino ad insistere sulla richiesta per approvare una modifica dell’attuale legge.

Ne sono seguite manifestazioni di diversi Consiglieri CGIE (oltre a Montanari, Ferretti, Lizzola, Bertali, Rapanà), editori di giornali (Ferretti, del “L’Italiano” e Della Noce dell’ “Aise”)

A proposito dei contributi alla stampa italiana all'estero
06-06-2008 13:06:25

Opinioni

Da destra e da sinistra prosegue la discussione sull’insostenibile situazione contribuiti alla stampa italiana all’estero, il sistema va rivisto

Giovanni Rapanà
Consigliere Cgie (Montreal)

Secondo me tutto il sistema dei contributi alla stampa italiana all'estero dovrebbe essere rivisto, a partire dalla Legge 41/81 che istituisce il sistema di erogazione a pioggia. Sono uno di quelli che hanno sempre sostenuto il ruolo centrale del Comites nelle rispettive consolatato.

Probabilmente molto lavoro per la magistratura. Secondo me, tra i criteri per l'assegnazione dei contributi, dovrebbero inserire il grado di trasparenza del giornale. Ad ogni buon conto visto che abbiamo la fortuna di avere un senatore a Montreal, il senatore Basilio Giordano, che legge per conoscenza, per coincidenza anch'egli editore, gli possiamo chiedere di presentare in Parlamento una interrogazione parlamentare sugli abusi degli editori. Comunque il discorso della trasparenza è molto complesso e non dovrebbe limitarsi solo al giornale, ma a tutti gli organismi che ricevono contributi, anche sostanziosi, come gli enti gestori dallo stato italiano.

Prosegue il dibattito sui contributi alla stampa italiana all'estero

Vezio Nardini
Consigliere Comites San Paolo

La richiesta di fatture di spoglia e di posta, documentazioni richieste negli ultimi anni, sono sicuramente una maniera di limitare le tute tutti i giorni. E' ormai passata l'epoca in cui i nostri emigrati non conoscevano le regole e per mantenersi informati di quanto cedeva nel mondo dovevano ricorrere a tutti i giorni.

I contributi alla stampa italiana all'estero

C'è chi approfitta e chi è penalizzato

Mauro Montanari

schifo: è riempito di agenzie che non fanno nulla. La richiesta di fatture di spoglia e di posta, documentazioni richieste negli ultimi anni, sono sicuramente una maniera di limitare le tute tutti i giorni. E' ormai passata l'epoca in cui i nostri emigrati non conoscevano le regole e per mantenersi informati di quanto cedeva nel mondo dovevano ricorrere a tutti i giorni.

Ha ragione Montanari

Giuseppe Della Noce
Direttore dell' "Aise"

Trovo del tutto lodevole che il Vice Presidente della Commissione Informazione del CGIE, Mauro Montanari, abbia sollevato, dalle colonne del quotidiano "L'italiano" di giovedì 5 giugno, la questione delle agenzie specializzate. "Fanno",

A proposito di contributi alla stampa

Scrivevamo il 21 maggio: Abbiamo sempre combattuto l'affermazione che gli italiani all'estero non dovrebbero votare perché non pagano le tasse. L'abbiamo sempre ritenuta stupida e offensiva. Ma gli italiani che vivono in Italia pagano le tasse e non sarebbero certo felici di sapere che il Comites di Buenos Aires ha deciso di dare baci e abbracci a tutti invece di fare un'analisi ed un'indagine seria.

Cesare Sassi
Presidente Comites Miami

Vi esorto a riflettere sull'argomento ed a fare due considerazioni:

- 1) La funzionalità della legge sui Comites, che richiede un parere obbligatorio, ma non vincolante e che poi non protegge i Consiglieri che hanno operato con onestà.
- 2) La necessità di alimentare una stampa inutile, che non riesce a mantenersi con gli abbonamenti e la pubblicità e che spesso fornisce notizie tendenziose o superate.



e il presidente Sassi del Comites di Miami, di diversi paesi (USA, Canada, Svizzera, Germania, Australia), che sono state pubblicate in organi come Aise, NewItalia Press, L’Italiano... e probabilmente da altri.

Come sospettavamo all’inizio, sono emerse nuove denunce, numeri assurdi, fatti abominevoli, e alcune iniziative pratiche, immediate, come la richiesta n.17 all’ordine del giorno dell’Assemblea de CGIE del prossimo 23 giugno che richiede:

“Criteri sulla erogazione dei contributi alla stampa estera e considerazione della Direzione Generale Italiani all’estero sui pareri dati dai Comites” da parte del Cons. Ferretti.

Altri, come i Consiglieri CGIE Rapanà e Lizzola del Canada, hanno richiesto ai parlamentari eletti all’estero di proporre immediatamente un cambiamento della legge sui contributi.

Come ci aspettavamo, il “caso Fanfulla” è diventata la miccia per far deflagrare un processo di revisione completa dell’intero sistema di benefici alla stampa all’estero.

A giudicare da questo inizio, possiamo considerarci soddisfatti, anche perché in Italia, in questo momento, si parla solo di tagli alle spese pubbliche e sicuramente politiche per meglio gestire quelle spese saranno bene accolte..

Osiamo sperare che questa nuova ventata di aria fresca vada a rinfrescare pure altri ambienti che dipendono moltissimo dai contributi italiani, in modo che siano evitati sprechi in certe situazioni e non vengano a mancare validi appoggi economici in altre.

(vezio nardini / rivista Oriundi)